

## **CENTRELLA SEGRETARIO-OPERAIO IL NUOVO VOLTO DELL'UGL ASSOMIGLIA A DI VITTORIO**

L'elezione di Giovanni Centrella a segretario generale dell'Ugl, avvenuta sabato, nel corso del Consiglio Nazionale della Confederazione, non può essere considerato un avvicendamento di routine. Intanto perché giunge dopo una segreteria forte e di grande impatto mediatico, qual è stata quella di Renata Polverini, prima donna a diventare segretario generale di una confederazione sindacale in Europa.

E' la stessa figura di Centrella a rappresentare un elemento di discontinuità rispetto allo stanco panorama del sindacalismo italiano. Il neo segretario dell'Ugl è un sindacalista di base, che proviene dalla Federazione metalmeccanici, impegnato nelle recenti vertenze con la Fiat, ma è soprattutto un operaio vero, dipendente in cassa integrazione della Fma, lo stabilimento di Fiat Powertrain a Pratola Serra (Avellino). Da questo punto di vista Centrella assomiglia più al Di Vittorio della prima Cgil, volontaristica e proletaria, che non a certi vertici sindacali attuali, nati nei centri studi e frequentatori dei "salotti buoni".

Già dalle sue prime parole, il neo segretario dell'Ugl ha indicato la linea della concretezza ("Non sono abituato a lamentarmi, ma a lavorare"), raccogliendo l'eredità della Polverini, che - dice - "ha fatto crescere questo sindacato", ed individuando "nelle fabbriche e nelle aziende, a fianco dei lavoratori", il senso della continuità. In più, oggi, per i sindacati, c'è "il compito ancora più grave di tutelare il reddito delle famiglie", tema sul quale l'Ugl si è molto spesa nell'ultimo anno, anche con la petizione sul reddito familiare.

Sul fronte delle sfide per il Paese, a partire dalla manovra economica da 24 miliardi sul tavolo del governo, l'Ugl "comprende bene che il momento è grave, che oggi tutti devono prendersi la responsabilità delle scelte, compreso il sindacato. Ma - sottolinea Centrella - partiamo dal fatto che il peso non deve cadere sempre su dipendenti e ceto medio".

Confermata la disponibilità al dialogo, "senza problema, sia con il governo, e le regioni a livello locale; sia con Confindustria" accogliendo l'invito della leader degli industriali Emma Marcegaglia a confrontarsi per raggiungere una "intesa per l'Italia" entro l'estate. Riferendosi ancora alle parole della presidente di Confindustria, che ha indicato il confronto sullo stabilimento Fiat di Pomigliano come esempio della flessibilità che serve, quindi un modello per le altre sfide su lavoro e produttività, Centrella dichiara: "Ho fatto il segretario nazionale dei metalmeccanici fino ad oggi, capisco che Fiat ha bisogno di determinate cose, e siamo pronti a confrontarci su flessibilità, turni, nuovo modello del lavoro. Ma se noi diamo qualcosa da un lato non possiamo pensare che il Lingotto non dia qualcosa dall'altro". E questo "può essere un modello di confronto" anche su altri tavoli "se si arriva ad un modello condiviso da tutte le parti sociali".

Insomma concretezza e realismo, in linea con al migliore tradizione del sindacalismo nazionale, mettendo da parte, almeno per ora, l'idea dello sciopero generale contro la manovra economica, cavalcato dalla Cgil, visto come "soluzione estrema a cui

eventualmente ricorrere solo dopo avere percorso, senza risultati, la strada del dialogo”.

Da uomo di organizzazione e di fabbrica, già dalla composizione della nuova segreteria confederale, Centrella mostra di avere le idee chiare, sia per lo spazio dato alle donne, sia per la cooptazione – in deroga ad un articolo statutario – di alcuni segretari regionali, al fine di rafforzare il rapporto tra la Confederazione ed il territorio, con un occhio particolare alla “difesa del Sud”.

Ultima, ma non meno importante novità, per l’Ugl del dopo Polverini, la nascita di una componente interna, denominata “Sindacato e libertà”, impegnata ad incalzare il nuovo segretario proprio sul tema-cardine del territorio. Pur condividendo la nomina di Centrella, nel segno di una scelta unitaria, l’auspicio di “Sindacato e libertà”, delineato in un documento diffuso in Consiglio Nazionale, è per un riequilibrio delle risorse umane e finanziarie, al fine di un rafforzamento della base associativa e della classe dirigente, a partire dalle strutture periferiche e di categoria.

Si fa strada, nell’Ugl, una sorta di federalismo sindacale ? Il confronto è aperto, mentre siamo alle prime battute di un processo di regionalizzazione del sindacato, tutto da realizzare, il quale sembra destinato a rispondere ai mutati modelli istituzionali, verso i quali anche la Confederazione guidata da Centrella deve evidentemente iniziare una riflessione, proprio per meglio rispondere alle nuove domande del mondo del lavoro.

Del resto, oggi, anche nel sindacato, gli “schemi generali” valgono sempre meno, mentre è essenziale la conoscenza della vita reale dei lavoratori nelle aziende e la complessità della vita sociale nei territori. Per esperienza diretta e per provenienza lavorativa e territoriale, il nuovo segretario dell’Ugl ha, in premessa, le carte in regola per bene operare in questa direzione.

**Mario Bozzi Sentieri**